TORINO
Anno 77 - Num. 311
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 43-043 al n. 43-045

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fi... timenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 240 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1500.

Oltre l'equivoco della monarchia

In Italia la rivoluzione sociale brucia le tappe. Ogni giorno cronaca che è già storia. Quanto sembrava, in passato, un argomento di ottimismo dottrinario, o costituiva confusa e compressa aspirazione delle masse, già è articolo di legge o norma di governo. E' quella che s'indicava ai lavoratori come lontana e approssimativa possibilità di evoluzione del progresso sociale è già conquista rivoluzionaria del lavoro.

Le istituzioni politiche che il Fascismo tentò in ventun anni di correggere, pur se l'impresa risultò sempre ardua e restò spesso incompiuta, e gli istituti sociali intorno a cui si girava prudentemente, non potendosi affrontarli in pieno, facevano capo alla monarchia. Il regime monarchico continuava anche dopo il 1922 a contenere — e quindi a minimizzare se non a riassorbire — il processo rivoluzionario. Ora è proprio la monarchia, questa antica e massiccia trincea della società borghese, ch'è saltata fragorosamente in aria.

Tutto deve esser distrutto se tutto si vuol ricostruire secondo i nuovi principii. Questa è un'eterna e mai smentita formula rivoluzionaria. E se la rivoluzione fascista si arrestò e si abandonò o si appantanò fino al 25 luglio, gli è che non poteva ricostruire a nuovo su piani sui quali sussistevano, più o meno fascistizzati, mimetizzati, i complessi politici, economici e sociali del regime borghese sopravvissuto alla Marcia su Roma. Borghese significava capitalistico, pseudo-democratico, conservatore nonostante le frequente facilità al riformismo: borghese, in una parola, significava monarchico, comprendendo e riassumendo la monarchia quelle diverse politiche nella sua politica.

La rivoluzione sociale può camminare, libera, solo ora che la strada è sgombra di quella politica, e sta per essere sgombrata anche dei suoi rottami e residuati.

Ma perchè solo ora?... La domanda è ovvia. Perchè ora solamente il compromesso accettato dal Fascismo nel 1922 è decaduto, e non sono più tutte le conseguenti transazioni, anch'esse accettate e, dopo, subite per quattro lustri.

Ma perchè il Fascismo accettò in principio quel compromesso e subì quelle transazioni?... Altra domanda ovvia. Perchè Mussolini ha anteposto sempre ai suoi programmi politici l'amore per la Patria. Lo dimostrò nel '14 uscendo dal partito socialista allorchè il partito socialista era uscito dal terreno della Nazione. Lo dimostrò in seguito continuando il «suo» socialismo ma con direttiva nazionale, fino a costituirlo politicamente nel movimento fascista. Quando nel 1922 si propose il problema della conquista del potere, Mussolini si preoccupò di non scuotere le basi unitarie della Nazione. Quelle basi erano comunemente identificate con la monarchia. Il Fascismo, rinunciando allora alla propria originaria pregiudiziale repubblicana, tentò di arrivare più presto a realizzare il proprio programma rivoluzionario su una base di consenso nazionale, di cui si assumeva come presupposto generale la conservazione della monarchia. Ma soprattutto il Fascismo, partito tipicamente realistico, volle rispettare la fisionomia storica del Paese, o che almeno da quasi tutti gli italiani era riconosciuta come tale: quella monarchica.

E' tempo di riconoscerlo francamente: dalla costituzione dell'Italia unitaria fino a ieri la monarchia ha giocato abilmente su un grosso equivoco, avere cioè i Savoia fatto l'unità della Nazione e averla potenziata e difesa nel regno d'Italia. Tutti i partiti italiani, tutti gli uomini politici, anche i più estremisti, finirono con l'accettare una simile premessa pur se contraddiceva coi loro principii. Non fu citata mille e una volta — a giustificazione — la vecchia frase di Crispi circa una monarchia che univa mentre la repubblica avrebbe diviso? E, più in là, il famoso rappresentante del socialismo scientifico, il popolarissimo leader proletario, Filippo Turati, non si disse pronto a salire le scale del Quirinale? E per ajare a noi, nei 45 giorni non vennero a Roma vecchi capi socialisti a perfino comunisti a fare la «rivoluzione del re»? Del resto, i repubblicani in Italia si eran contati sempre sulla punta delle dita, e questa monarchia era elastica, gradualista, condiscendente abbastanza per consentire non una ma dieci esperimenti rivoluzionari!

Partiti dall'equivoco della monarchia, si arrivava facilmente alla politica monarchica intesa come piano possibile per la diverse esperienze italiane. E su un tale piano si pose anche la più imponente e, storicamente, l'unica rivoluzionaria di queste esperienze, quella fascista.

Il colpo di Stato del 25 luglio e il successivo «crac» italiano dell'8 settembre hanno praticamente svelato l'equivoco. Occorreranno volumi per studiarlo; ma io conto sulla logica del lettore e sulla sua sensibilità per accennare almeno ai suoi estremi.

La storia risorgimentale fu la sintesi di tante intense e varie storie di Stati e popolazioni della Penisola. Tutta ricca, troppo ricca l'Italia di correnti ideali, di fermenti spirituali, e anche di singole e geniali affermazioni di pensiero, carica, anzi oppressa da gloriose e antiche tradizioni, attendeva a trovare un comun denominatore per avviarsi all'unità, cui pure era fatalmente attratta. Il processo unitario, cioè, non arrivava a definirsi e a concludersi spontaneamente. Forse la numerose servitù, oppressioni o influenze straniere avevano disabituato l'Italia a una siffatta originale manifestazione di volontà. Cosicchè gli italiani accettarono che l'unità venisse loro dal di fuori dalla Nazione, dalla piccola e intraprendente dinastia sabauda in effetti estranea, ma non straniera, alla Penisola.

Quello stesso carattere, soldatesco si disse, dei Savoia, ma che rappresentava nient'altro che la grettezza e la mediocrità della stirpe subalpina, servì in certo senso a infrenare e a indirizzare nei suoi toni contrastanti, oppure vivacissimi, la lotta politica italiana. Eppoi, i Savoia ebbero a loro disposizione splendidi ingegni, coraggiosi ed eccezionali statisti. Il meglio del patriottico Piemonte: uomini che, a loro volta, intendevano servirsi della monarchia per fare l'Italia. Ma non riuscirono a liberare la monarchia dalla sua limitatissima mentalità borghese-militare, per cui, all'atto stesso della nascita dell'Italia una, questa già accusava il vizio dell'origine monarchico-sabauda.

L'atto statutario del 1848 avrebbe già dovuto rappresentare la trasformazione liberale della politica dei Savoia. Rappresentò invece il primo loro compromesso col popolo, con la rivoluzione (l'altro lo fecero nel 1022). In effetti, non si avvertiva un dispotismo personale del monarca; ma sotto i suoi auspicii prendeva sempre più consistenza una numerosa e autoritaria classe politica, in cui trovavi militari e burocrati, capitalisti e parlamentari, piccola gente furba peggio di Trissottino e grandissimi nomi cui la smania del potere consigliava qualsiasi viltà. Questa classe senza alcuna seria omogeneità, e quindi proclive a metodi di governo i più contraddittori e a indirizzi dei più vario colore e significato, s'interessava alla cosa pubblica secondo i propri privati criteri. E dunque non è da stupirsi se fu taccagna con la Destra e inconsiderata con la Sinistra nella politica del parlamento e dei partiti; e se, indifferente ai problemi sociali, quando ne presentì gravi e imminenti pericoli, si abbandonò paternalisticamente al riformismo. La classe italiana incardinata sulla monarchia usò d'andare incontro ai tempi per smorzarne gli urti, per smobilitarli nel loro impulso rivoluzionario, per normalizzarli, in qualsiasi modo.

Tutto ciò stava perfettamente alla politica dei Savoia, una politica — vorrei dire — di degiustizione della storia. L'uomo più rappresentativo di quella politica fu Giolitti, che fu capace di disossare la rivoluzione socialista ai che la borghesia potesse pacificamente digerirla. A suo avviso, l'ex re Vittorio Emanuele III andò a scuola dal suo ministro. Il tentativo — ahimè riuscito nel '22 — col Fascismo ne è prova.

Non che il Fascismo non agisse allora, oltre che contro la decadenza politica dello Stato e le sue ingiustizie sociali, contro il suo basso livello morale; ma supposero i fascisti che la monarchia fosse stata trascinata dai partiti nella morta gora del 1919, e che ne dovesse riuscire, tornando simbolo storico e forza politica; e si che ora s'è visto come in quella gora proprio la monarchia avesse spinto la Nazione per governarla, per sè e per la propria classe dirigente, più facilmente! Aggiungo: i fascisti commisero l'errore di dar per giusta e autentica la quasi unanime dichiarazione di fiducia popolare nella monarchia, e quell'unanimità non vollero turbare. Ma anche ora s'è visto che il popolo, disseccato negli anni del regno sabaudo, e incapace di seri sforzi per autogovernarsi e per trovare in sè gli stessi primi coefficienti dell'autogoverno: coscienza, volontà, responsabilità, continuava ad aver monarchico per inerzia verso altre soluzioni di regime, per scetticismo verso altri esperimenti, e sia pure per timor del peggio.

Quando il 25 luglio e, poi, l'8 settembre la monarchia ha dimostrato come al peggio ci arrivasse proprio essa, s'è scoperto che di monarchici in senso stretto, di realisti come si dice, c'era forse appena il re, e anche lui scappato dall'Italia...

Dall'ot...bre '22 la monarchia ebbe onori e ricavò vantaggi sempre maggiori dal regime fascista. Ordine, politica interna il vasto respiro, una sempre più vasta solidarietà tra gli italiani, il loro costante progredire sociale, l'elevazione del Paese a un effettivo rango di grande Nazione, nel concerto mondiale un'energica e felice politica di grande Potenza: e perfino lui, il re, elevato nella modesta statura da altre due corone postegli sul capo da Mussolini. Che si chiedeva al re dal Fascismo? Di corrispondere lealmente nel patto stretto con la rivoluzione. Ma, come nel '48, i Savoia col popolo non vollero stringere accordi, ma compromessi. E tornerebbe lungo ripetere come se ne volesse servire l'ex sovrano, che scrivevo in principio, che, non contro la rettilinea e aperta politica della rivoluzione organizzò le radice manovre della sua crisi, il perfido e oscuro boicottaggio militare, la resistenza passiva degli ambienti alto-borghesi e aristocratici più legati alla sua Casa, il contegno ambiguo di certa burocrazia, e, alla fine, l'alleanza segreta con la peggiore schiuma rivoluzionaria, la quale, più superficiale e perciò più appariscente, rappresentava — proprio essa — la classe privilegiata del Fascismo.

Questo sta sotto i miei e i tuoi occhi, amico lettore. E ci dovrebbe spiegare quanto più umanamente rispettabile sia stato per ventun anni lo sforzo di Mussolini di continuare la rivoluzione nonostante la reazione iniziata dall'ex re e l'adesione portatavi da massimi personaggi del regime, da notissimi gerarchi del partito e dai loro clienti più secondari, ormai attratti nella orbita della vecchia classe politica monarchica.

Ma ci spiega anche, come le questioni ben diverse da quelle di ieri e di oggi che più o meno vertevano intorno al concetto se si dovesse attaccare in Italia o nei Balcani, oppure si aggiravano sul momento in cui si sarebbe dovuto iniziare il famoso secondo fronte. Nessuna manovra della parte avversaria, nessuna impresa, anche rischiosa, potrà evitare e ritardare la rappresaglia. Gli avvenimenti marciano. Questa rappresaglia non significa per i germanici un trionfo delle armi nè tanto meno una vendetta quale è richiesta da tutto il popolo. Si tratta invece di porre fine con un colpo netto e drastico alla sfrenatezza degli eccidi. L'ultimo grande compito posto alla cultura occidentale è quello di dominare la tecnica con una superiore volontà organizzativa. In questo senso i grandi forgiatori di armi del nostro secolo sono i veri maestri di vita. Tra essi il primo posto l'occupano i tedeschi. E' per questo che i tedeschi, nelle loro campagne belliche, hanno dato maggior peso alle decisioni rapide che permettono il massimo risparmio di vite umane. Gli inglesi invece, incapaci di raggiungere una decisione sul campo, torturano l'umanità europea trascinando in lungo la guerra, infierendo contro gli inermi. La guerra delle bombe infuria oggi selvaggiamente; ma le nuove armi tedesche sottoporranno i nemici ad una prova di nervi ben più dura. Oggi il popolo inglese non si implicherà per le distruzioni operate sul continente. Con la stessa impassibilità i germanici abbandoneranno gli inglesi nella loro ora più grave. Poichè i tedeschi hanno preoccupazioni ben più serie che non siano quelle che concernono l'isola. Essi non hanno caduto la responsabilità del continente a Stalin, come hanno fatto gli inglesi. I germanici sono l'unica e ultima grande potenza armata dell'Europa che non contatta il pericolo bolscevico da un tavolo di conferenze bensì sui campi di battaglia inaugurati».

Nel giorno anniversario della firma del Patto Tripartito, il Duce ha ricevuto al Quartiere Generale l'Ecc. Hirana, ambasciatore del Tenno. (Foto Luce)

I sovietici sanguinosamente respinti nei settori di Chirovograd, Zitomir, Shlos e Nevel

In Italia meridionale attacchi nemici ricacciati lungo la costa adriatica - Il porto di Bari attaccato dalla Luftwaffe

Berlino, 15 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel settore di Chirovograd gli attacchi sferrati dai sovietici su un ampio fronte sono stati sanguinosamente respinti. Formazioni corazzate tedesche efficacemente appoggiate dall'arma aerea sono passate al contrattacco spezzando la resistenza del nemico che è stato ricacciato da diverse zone di infiltrazione. Nel corso di queste operazioni è stata riconquistata un'importante località a nord di Chirovograd momentaneamente perduta.

Nella zona a nord-est di Zitomir le nostre truppe hanno ricacciato importanti forze nemiche infliggendo sensibili perdite all'avversario. A sud-ovest di Shlos i sovietici hanno sferrato il previsto attacco impiegando poderose formazioni di fanteria e di carri armati. In sanguinosi combattimenti le nostre truppe hanno conseguito un pieno successo difensivo. Gruppi nemici momentaneamente infiltrati nelle nostre posizioni sono stati ricacciati in contrattacco. In questo settore i sovietici hanno subito perdite particolarmente gravi. Quaranta carri armati nemici sono stati distrutti.

A sud di Nevel il nemico dopo aver fatto affluire nuove forze ha aumentato notevolmente la sua pressione. Anche qui gli attacchi sono stati respinti in duri combattimenti ed alcune infiltrazioni locali sono state arginate.

Nell'Italia meridionale durante la giornata di ieri il nemico ha nuovamente attaccato su uno stretto fronte presso la costa adriatica. Nonostante il forte appoggio dell'artiglieria e dell'arma aerea i britannici hanno fatto solamente progressi insignificanti in alcuni punti, mentre altrove gli attacchi sono stati stroncati sotto il fuoco della difesa o in combattimenti a corpo a corpo. Attorno alla zona di infiltrazione combattimenti sono ancora in corso.

Nella notte sul 14 dicembre una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato la base di rifornimenti nemica di Bari mettendo a segno bombe sulle opere portuali. Nel settore mediterraneo sono stati abbattuti ieri sette aeroplani nemici.

La calma che durava da più di una settimana nella zona di Nevel è stata interrotta, ieri, da un attacco effettuato, nella parte meridionale di questa zona, da diverse divisioni di fanteria sovietica fortemente appoggiate da numerosi carri armati. Ancora non è possibile stabilire se questo attacco sia il principio di una maggior offensiva o se esso sia una semplice manovra intesa ad impegnare le truppe tedesche.

Non è improbabile che il nemico prepari anche una ripresa della sua attività offensiva nel settore settentrionale. Una vivace attività di pattuglie e di truppe d'assalto è stata notata nella zona di Woichow e la forza stessa delle pattuglie, che in alcuni casi era di un reggimento, starebbe a confermare queste sue intenzioni.

Nella zona ad occidente del medio Dnepr le divisioni tedesche attaccanti sono arrivate a Telerev e si trovano su nuove posizioni sul fiume. Uno dei ponti sul Teterev è stato distrutto da un attacco aereo, mentre altri due sono stati gravemente danneggiati. I sovietici hanno perduto molti uomini.

Nella grande ansa del Dnepr, la città di Cerkassy è stata evacuata dalle truppe tedesche; il recente sviluppo degli avvenimenti ha fatto sì che questa città si è trovata nelle immediate vicinanze delle località verso cui il nemico, attaccando da Ghigirin, sta premendo. La città stessa, dopo la distruzione degli ultimi impianti militari, non è altro che un ammasso di rovine; d'altra parte i bolscevichi non erano in condizioni di poter ostacolare l'evacuazione della località e, tanto meno di accerchiarla o di catturarne la guarnigione tedesca. Il centro dell'armata di Konjev si trova a Chirovograd. Sebbene il nemico abbia guadagnato terreno, esso non è tuttavia riuscito a sfondare le linee germaniche e ad aprirsi un varco in direzione di Crivoi Rog. Invece un attacco, intrapreso da elementi blindati tedeschi, dopo l'annullamento degli attacchi bolscevichi, si è concluso con un miglioramento considerevole delle posizioni tedesche.

Pienamente cosciente della gravità della situazione il comando bolscevico ha impiegato immediatamente delle importanti forze blindate e motorizzate, senza tuttavia riuscire ad impedire la conquista di questa due località da parte tedesca.

Nell'area di Chirovograd sono in corso accaniti combattimenti. Ai sud ed ai nord di Chirovograd i russi sono riusciti temporaneamente ad erompere nelle linee tedesche, ma contrattacchi germanici li hanno di nuovo respinti indietro, obbligandoli ad evacuare diversi villaggi.

Si apprende da Londra che il corrispondente moscovita dell'Agenzia Exchange Telegraph comunica, a proposito della situazione nell'area di Chiev che mentre i russi sul fronte occidentale di Chiev sono riusciti nella loro controffensiva contro l'armata di Manstein a guadagnare un po' di terreno i germanici sono riusciti nel settore a nord-est di Chiev, grazie ad un attacco improvviso di truppe ammassate densamente di raggiungere Radomysl. Qui il grosso delle truppe di Manstein sta a otto chilometri a nord-ovest di Chiev. Ciò che significa che l'avanzata da Zitomir in direzione nord-orientale ha raggiunto i quaranta chilometri. L'occupazione di Radomysl ha offerto ai tedeschi degli acquartieramenti relativamente buoni per la stagione invernale.

SINTOMATICO AVVERTIMENTO DI "DAS REICH,,

"La rappresaglia verrà in modo energico e nel giusto momento psicologico,,

L'impresa avrà le più sorprendenti ripercussioni non solamente nel campo politico - Si tratta di porre fine con un colpo netto alla sfrenatezza degli eccidi

Berlino, 15 dicembre.

Agli attacchi terroristici dell'aviazione anglo-americana il popolo germanico oppone la sua incrollabile fede nella vittoria. La lotta non ammette tentennamenti o indecisioni. Si combatte per la vita e per la morte; ma i cittadini del Reich sanno che i caduti saranno vendicati; il giorno della rappresaglia verrà e quel giorno guai agli inglesi.

Su questo argomento si intrattiene il settimanale germanico *Das Reich* il quale nel suo ultimo numero così si esprime:

«Il problema che sorge dalle macerie è quello relativo alla rappresaglia. Il momento della rappresaglia non dipende più dalla perfezione tecnica, bensì dallo scopo che si vuole raggiungere. La rappresaglia verrà in modo energico e nel giusto momento psicologico così da influenzare lo sviluppo di questa guerra. Sarebbe inutile voler rendere macerie per macerie. L'impresa che compiremo avrà le più sorprendenti ripercussioni sia nel campo politico che psicologico. La guerra assumerà nuovi sviluppi e i responsabili della parte avversaria si troveranno di fronte ad una opinione pubblica che porrà delle questioni ben diverse da quelle che ci siamo posti finora. Ogni nostra azione sarà determinata da questo punto di vista. Non ci sono più forze di resistenza, nè tanto meno rispetti reverenziali per istituti o istituzioni di cui non si tarderà a sgombrare anche le macerie.

Finalmente, la prima volta dopo l'unità, non c'è più l'equivoco monarchico circa la politica italiana, nella quale la Nazione ha da ricercare e da difendere, da sola, i motivi della sua libertà, della sua indipendenza, della sua potenza.

Questa politica, nella repubblica sociale, gli italiani se la faranno da sè. Il che significa che con le loro mani, solamente con le loro mani, gli italiani si faranno il loro bene o il loro male.

Bruno Spampanato

« L'Avanti » a Napoli diretto da un giudeo

Roma, 15 dicembre.

L'attività e l'influenza di Mosca cercano di farsi rapidamente strada nell'Italia meridionale. A Napoli, infatti, è stato fondato un organo comunista, l'*Avanti*, diretto dall'ebreo Marcantonio Fuà.

Sulla via della conferenza di Teheran

Eden confessa gli scacchi inglesi

Mentre Churchill è lontano

Lisbona, 15 dicembre.

Mentre Churchill e Roosevelt continuano a bazzicare per il Mediterraneo, Eden si è affrettato a fare ritorno a Londra ed a presentarsi ai Comuni, dove lo si attendeva con impazienza e con non eccessiva cordialità.

Il Ministro degli Esteri britannico ha, come è noto, accondisceso al desiderio della Camera e ieri ha parlato alla due conferenze del Cairo e su quella di Teheran. Il suo discorso è stato parecchio vago, come doveva essere per gli argomenti non tutti felici da svolgere, per evitare troppo aspre critiche negli ascoltatori e per non impegnare le future dichiarazioni di Churchill.

Al Primo Ministro, Eden ha dedicato parecchi periodi del suo discorso, lanciandosi in una lunga esaltazione della robustezza fisica, della resistenza alla fatica e della freschezza di mente dimostrata, sia nei faticosi colloqui del medio oriente, sia nelle visite che sta attualmente compiendo qua e là nel settore mediterraneo. E' parso quasi che il Ministro degli Esteri abbia voluto preparare per tempo una certa qual difesa al suo superiore per quando si presenterà ai Comuni. Sembrava che Eden dicesse: «Trattatelo bene... lavora tanto!».

Le perdite in Italia

Venuto a parlare delle tre conferenze, Eden si è pressapoco così espresso: «Nella conferenza del Cairo fra Roosevelt, Churchill e Ciang Kai Scek si è trattato della continuazione della guerra contro il Giappone. Dobbiamo combattere il Giappone fino in fondo, senza tenere in considerazione le spese e il tempo che saranno necessari in questa lotta. La conferenza di Teheran è stata occupata nel prendere accordi di carattere prevalentemente militare per la guerra contro la Germania. Il Reich ed i suoi alleati si troveranno di fronte all'azione concomitante portata da ovest, da est e da sud contro di loro dalle potenze riunite a Teheran. Nella seconda conferenza del Cairo, quella svoltasi con gli uomini di Stato turchi, si sono avuti dei colloqui molto incoraggianti circa i futuri rapporti fra le Nazioni unite e la Turchia».

Venuto, poi, a dire del fronte italiano, Eden ha dichiarato che si deve riconoscere come l'avanzata delle armate alleate nel terzo e quarto mese della campagna non ha avuto delle tappe «così impressionanti» come quelle verificatesi nei primi due mesi. Ciò è dovuto, secondo Eden, al fatto che la lotta ha raggiunto il punto più stretto della penisola italiana, dove l'Appennino si stende quasi da una costa all'altra, dove vi sono montagne e fiumi ad ogni passo e dove i tedeschi sanno trarre particolare pronto da queste condizioni naturali. Circa le perdite nella campagna italiana, il Ministro ha dichiarato che dal giorno dello sbarco fino al 23 novembre gli inglesi hanno perduto 18.074 uomini e gli americani 10.649.

Smentite a Smuts

Eden ha, poi, accennato alla formula della collaborazione anglo-russa-americana, dicendo che la Gran Bretagna «ha dovuto fare delle concessioni ai legittimi desideri d'espansione degli altri due alleati». Quasi come conseguenza, poi, il Ministro ha dichiarato che in Jugoslavia gli unici elementi che abbiano condotto realmente un'azione militarmente utile alle Nazioni unite sono stati gli slavo-comunisti di Tito ed è per questo che la Gran Bretagna ha riconosciuto il governo di questo capo ribelle. Per coprire un pochino lo scacco subito in questo settore dalla potenza inglese nei riguardi dell'imperialismo russo, Eden ha detto che la Gran Bretagna aveva da tempo una missione militare presso Tito e che ora la stessa non verrà fatta da Mosca. Eden ha voluto così gabellare per missione militare gli ufficiali dell'«Intelligence Service» che collaborarono con Tito in Balcania come con le ormai assurtorate bande di Mihailovic e ha voluto far passare l'invio di una missione militare russa presso il capo ribelle come una conseguenza di una precedente iniziativa inglese, senza considerare che Stalin non ha bisogno di nessuna missione, presso Tito, inquantochè questi è direttamente agli ordini del Comintern. Pietosa scappatoia, invero, per mascherare miseramente lo scacco subito a Teheran e che ha portato, come prima conseguenza, al tradimento da parte di Londra e di Washington delle loro due vittime jugoslave: il giovane re Pietro ed il generale Mihailovic.

Senza farvi un accenno particolare, Eden si è, poi, scusato costretto a previsare l'atteggiamento del Governo britannico e dei suoi alleati nei riguardi della Francia e dei piccoli Stati europei offesi brutalmente dal ben noto discorso di Smuts. Eden ha fatto dei grandi elogi alla Francia ed ha dichiarato che non è assolutamente vero che le Nazioni unite vogliano creare per il dopoguerra uno stato di suddittanza di tutti gli altri popoli ai voleri di Londra, Mosca e Washington. Tardiva mossa a punto, invero, poichè tutti sanno che Smuts, da «uomo del Dominion», ha parlato eseguendo quelle che sono le vere intenzioni dei capoccioni alleati.

Compiti durissimi

Anche per la Cina, e specialmente per Ciang Kai Scek e per la gentile Mai-Ling, Eden ha avuto parole di lusinga, assicurando gli amici di Ciang King che in avvenire la Cina verrà ricompensata di tutti i torti che ha subito.

Giunto alla conclusione del suo discorso, il Ministro degli Esteri ha detto queste poco piacevoli parole: «Per quanto confortanti siano tutti i recenti avvenimenti, essi non ci autorizzano a coltivare un facile ottimismo. Lungi da questo. La scrupolosa messa del piano approvato dai capi alleati a Teheran esigerà nei prossimi mesi da parte di tutte le Nazioni unite degli immensi sforzi. Ci siamo impegnati in compiti durissimi e grandi battaglie ci attendono».

Eden ha dichiarato:

« Non abbiamo mai detto che Vittorio Emanuele e Badoglio dovranno restare in carica »

Lisbona, 15 dicembre.

Il Ministro inglese degli esteri, Antony Eden, ha oggi risposto ad alcune interpellanze rivoltegli da membri della Camera dei Comuni dopo le sue dichiarazioni di ieri sui recenti avvenimenti diplomatici di Teheran e del Cairo. Interessante è stato quanto egli ha espresso sull'Italia.

«Non abbiamo mai detto — ha dichiarato Eden — che Vittorio Emanuele e Badoglio dovranno restare in carica. Appena il popolo vorrà e potrà esprimersi, deciderà sul governo che gli piacerà di scegliersi».

La dichiarazione è qui interpretata in molti ambienti politici, anche anglo-americani, come un primo cauto passo del Governo britannico verso l'abbandono alla loro sorte dei Savoia e del suo maresciallo.

ANCHE I POLACCHI abbandonati a Stalin

Dopo l'esempio di Benès

Ankara, 15 dicembre.

L'azione di Mosca, conseguente alla Conferenza di Teheran, per assicurarsi il dominio dell'Europa orientale, si manifesta oggi con nuovi sviluppi che dimostrano come l'accordo con Benès in nome dell'ex Cecoslovacchia non sia che l'inizio di una vasta iniziativa pseudo diplomatica intesa a liquidare anche gli ultimi addentellati degli interessi locali con la Gran Bretagna.

Una notizia da Mosca annuncia, infatti, che altri negoziati sono in corso fra Benès ed il Governo sovietico e che a queste discussioni viene attribuita nella capitale sovietica la più grande importanza. Esse concernono la trattazione di numerosi problemi post-bellici tra cui le relazioni fra la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica da un lato e la Polonia, la Jugoslavia, l'Austria e gli altri ex-Stati europei dall'altro.

Nei circoli politici moscoviti si ritiene che Benès tenterà di fare da mediatore fra la Unione Sovietica ed il governo polacco per addivenire ad una chiarificazione delle relazioni fra i due paesi.

Nel contempo si apprende da Londra che l'*Agenzia britannica d'informazioni* scrive che il governo esiliato polacco non intende perdere tempo nel rivedere le sue relazioni con l'Unione Sovietica alla luce della conferenza di Teheran e del patto sovietico-ceco. Conclude preliminare sarebbe, tuttavia, che il primo ministro polacco ed il ministro degli esteri facessero una visita ad Eden, al fine di trovare il mezzo per riprendere le interrotte relazioni con Mosca.

Dopo Benès, dunque, come già accennavamo ieri, anche gli uomini politici polacchi esiliati a Londra si preparano a piantare in asso l'ormai screditato protettore londinese per mettersi agli ordini del padrone bolscevico. La faccenda sarà parecchio complicata, poichè non bisogna dimenticare che Londra è entrata in guerra, almeno ufficialmente, per difendere la Polonia smembrata fra Germania e Russia e perchè, oltre a tante altre cose, ci sono di mezzo i cadaveri di Sikorski e delle migliaia di ufficiali polacchi finiti misteriosamente nelle tragiche fosse di Katin. Ma tutto ciò che cosa conta di fronte alla decisione sovietica di rendere immediatamente efficienti gli accordi di Teheran? Stalin, quadro, il governo fantasma polacco di Londra avesse dei dubbi, se come fare: se ne fabbrica un altro.

Un discorso di Goebbels

Il disperato tentativo nemico

Berlino, 15 dicembre.

Il Ministro del Reich, dottor Goebbels, ha convocato i dirigenti del Ministero della Propaganda del Reich per esporre gli avvenimenti politici e militari dell'anno che sta per finire e per tracciare nuove direttive per l'attività nei vari distretti della Germania.

Il Ministro, dopo aver parlato di altri argomenti, ha, qualificato «illusioni» la speranza del nemico di vedere dal raccorciamento delle linee del fronte germanico nascere, come nel novembre del 1918, i germi del crollo interno della Germania ed ha constatato che l'avversario ha già dovuto ricredersi e rassegnarsi a riconoscere il fallimento dei suoi piani e l'incrollabilità della forza militare ed economica della Germania. A Mosca, al Cairo e a Teheran, i nemici della Germania hanno cercato di accordarsi per fronteggiare la nuova situazione, ma, come appare dai comunicati di tali conferenze, il mezzo non ha trovato altra via d'uscita fuor di quella del disperato tentativo di un'invasione del continente. Tentativo che costerà spaventose perdite umane agli attaccanti e il cui risultato, dopo i precedenti di Dunkerque e di Dieppe, non può essere dubbio.

Le funzioni e l'attività del Commissariato Nazionale del Lavoro

Ernesto Marchiandi illustra alla radio le finalità del nuovo organismo

Roma, 15 dicembre.

Ernesto Marchiandi ha parlato questa sera alla radio sul tema: *Commissariato Nazionale del Lavoro*.

«Ho atteso qualche giorno — egli ha detto — prima di parlare del Commissariato Nazionale del Lavoro per non precipitare una situazione con parole inutili che avrebbero potuto avere un carattere propagandistico, mentre il popolo lavoratore attende, invece, dallo Stato repubblicano sociale dei fatti concreti.

«Il Commissariato Nazionale del Lavoro non è — ha proseguito l'oratore — come qualche commentatore approssimativo ha affermato, un ente o un istituto.

«Si tratta, invece, di un vero e proprio strumento di governo che il Duce ha posto alle sue dirette dipendenze insieme con l'Alto commissariato dei prezzi onde poter più direttamente operare nel campo del lavoro e dell'economia.

Strumento di guerra, dunque, strumento per la guerra, e più precisamente per il tipo di guerra che la Repubblica ha ereditato dalla fuggiasca monarchia, perchè se prima del 25 luglio la guerra rappresentava una somma di sacrifici enorme, questi non erano neppure lontanamente paragonabili a quelli che la nazione ha accordato e deve continuare ad accordare.

«Dopo aver accennato allo sfacelo morale e materiale seguito al 25 luglio e all'8 settembre, che non poteva non ripercuotersi anche sull'efficienza degli organismi sindacali, il Commissario del Lavoro ha detto che sarebbe perfettamente inutile elaborare scientifiche norme di disciplina sociale se l'Italia dovesse tornare ad essere una espressione geografica. Sarebbe delittuoso perdere un solo minuto di tempo dietro i piloni giuridici se questo dovesse ritardare di un'ora la partecipazione attiva dell'Italia alla guerra e al lavoro.

«Il Commissariato Nazionale del Lavoro, ha aggiunto, sorge per tradurre in atto questo pensiero e per compiere il suo dovere in questo senso, coordinare tutti gli organismi del lavoro, disciplinare le forze, semplificare gli organismi per arrivare al maggior snellimento dei servizi e per assicurare ai lavoratori italiani un miglior equilibrio tra prezzi e salari. Le associazioni sindacali nella loro attuale struttura o in quella che sarà uscita dalla costituzione della Confederazione unica, saranno gli istrumenti più efficaci. Naturalmente, ed è bene chiarirlo subito, si tratterà di un'azione di guerra da svolgere con mentalità di guerra in una atmosfera di guerra.

«Il sindacalismo italiano, dice Italiano, ha sufficienti elementi per dare i quadri necessari per attuare nel nostro paese quella effettiva rivoluzione che Mussolini ha enunciato fin dal 1919 e che è stata sabotata durante venti anni dalla sperata plutocrazia nostrana, con la passiva complicità di coloro che per la paura di una legnata o di un bicchiere di olio di ricino preferirono abbandonare le masse lavoratrici nella confusione di idee, precisamente come ha fatto il re savoiardo.

«La Repubblica Sociale è nella brezza del popolo lavoratore. E' la madre dolorante, straziata nelle viscere per i suoi figli migliori aggiogati ai miliardari dell'America e dell'Inghilterra. Sapranno i lavoratori italiani comprendere il dolore e la bellezza della lotta per conquistare essi stessi il loro domani? Io lo credo perchè ho sentito troppo volte lontano dalla Patria, anche tra i cosiddetti antifascisti, vibrare la commozione quando abbiamo parlato dell'onore e del nome dell'Italia».

Il Commissario Nazionale del Lavoro ha concluso dicendosi certo che il popolo italiano dimostrerà tutte le sue virtù, le quali per essere cementate dal dolore di questa durissima prova, garantiranno l'avvenire della Repubblica.

Marina da Guerra repubblicana

X FLOTTIGLIA M.A.S.

Gruppo Battaglioni S. Marco

● **MARINAI:** il Leone di San Marco vi chiama. Il secolare valore dei marinai d'Italia non è morto: a voi cancellare il disonore delle navi consegnate al nemico.

● **ARDITI** del X° Reggimento: risorgono le pattuglie che continuarono la gesta d'Africa e Sicilia.

● **PARACADUTISTI:** non tradite gli eroi della Folgore: vi è concesso oggi, estirpato il sabotaggio, dar battaglia dal cielo.

● **GUASTATORI:** l'esplosivo nemico ci lacerò carni e città: a voi ripagarli di egual moneta. Dimostrerete che gli Italiani non hanno rinunciato alla vita.

● **SOLDATI DI TUTTE LE ARMI - GIOVANI:** la bandiera mai ammainata della X° Flottiglia M.A.S., aduna sotto il simbolo del Leone di S. Marco, accanto ai veterani, le reclute dell'ardimento italiano.

Il «S. Marco» accetta solo volontari, affinchè ufficiali, sottufficiali, soldati siano uniti, non solo dalla parità del trattamento economico e alimentare, ma soprattutto da un'unica cosciente fede e volontà.

IL COMANDANTE
Nino Buttazzoni

Arruolamento volontario - informazioni presso:

Distretti Militari di: Alessandria - Cuneo - Torino - Novara - Ivrea - Vercelli - Casale Mont. - Mondovì - Tortona - Pinerolo - Chivasso.

Comandi Militari Provinciali di: Vercelli - Novara - Acsta - Torino - Cuneo - Asti - Alessandria - Piacenza.

Federazione Fascista Repubblicana di Torino.

Libretti d'opera

Più che ipotetico sarebbe profetico, cioè vano, immaginare oggi l'orientamento dell'arte nel futuro corso del pensiero, quando l'attuale guerra sia finita. Cominciavamo appena a chiarire ciò che è stato il primo Novecento, residuo, critica, trasformazione dell'Ottocento, anche smania, anarchia, e ultimamente nuova aspirazione all'umanità, e un'altra crisi è in atto, fatale. Parimenti prematura sarebbe la previsione delle condizioni sociali della musica, dei mezzi e desideri del popolo, delle libertà degli artisti. Nel divenire poi delle realizzazioni artistiche, la sorte dell'opera sembra più oscura di quella delle musiche da concerto, cui non ancora partecipano le grandi masse e perciò son meno soggette alle esigenze pratiche. Anche il rapporto delle arti concomitanti nell'opera-spettacolo, le quali, ciascuna per sè e tutte assommate, nei tempi di calma evolusicve propongono problemi e polemiche vivaci, sarebbe da ridiscutere e ricquilibrare in un rinnovamento del gusto più ardito e bruco di quello avvenuto trent'anni fa.

Ma nel campo del teatro un'anticipazione pare ammissibile. Il libretto fu, è e sarà un elemento primario, dell'interessamento pel pubblico, della tecnica e della suggestione per l'artista; non il libretto come un componimento più o meno letterario e di per sè stante, ma come uno schematico e potente stimolo all'invenzione del musicista, che lo elaborerà drammaticamente e lo integrerà con l'altre espressioni; quasi un nulla, prima, parte d'un tutto, poi, che, pur assorbito, ha ancora una sua efficacia, e agli occhi della gente pare un elemento singolo e determinante del successo. Ciò s'è avverato perfino in alcuni recenti drammi di musicisti teoricamente avversi alle confluenze extramusicali. La concretezza scenica dell'*Edipo re* di Stravinski e di *Il Wozzeck* di Berg è indubbiamente un elemento della bellezza di quelle opere, e altresì, nella pratica, un fattore della comprensione e del godimento. Accogliere il testo verbale, come necessario alla forma teatrale, e apriorisitcamente rinnegarlo, come un intellettualistico intruso nella purezza musicale, è una evidente contraddizione, che gli estremisti del primo Novecento coltivarono come una nuova e brillante esercitazione estetica. Ma l'esperienza di tre secoli d'opera e la logica valgono a convalidare un punto di veduta, la relazione delle espressioni concorrenti nell'opera dovrebbe esser costante, qualunque sia l'ambito, il gusto, la sostanza, la forma, l'argomento, lo scenario, che l'operista prescelga. Finita la guerra, quale concezione primeggerà? Saranno graditi o attuabili gli spettacoli fastosi o quelli sobri? le favole mitologiche o i romanzi di costumi contemporanei? Comunque, i musicisti più avvisati cercheranno, dove siano, gli schemi scenici che eccitino la loro fantasia.

Agli artisti non si dànno consigli. Ma un avviso e un ricordo son leciti, tanto più se la lettura, o rilettura, suggerita (*Laude drammatiche e rappresentazioni sacre* a cura di V. de Bartholomaeis, 3 vol., Firenze, Le Monnier) può piacere, oltre che a musicisti e librettisti, a buongustai di teatro e di letteratura. L'abbondante repertorio delle rappresentazioni sacre, che, derivate anche dalla *Leggenda aurea*, ebbero al loro tempo, i secoli XV e XVI, molte inserzioni musicali, e già fornirono temi all'opera del Seicento, è tuttora una utilissima fonte di schemi scenici di diversissime specie: episodi profani, caratteri virili e femminili generosi o perfidi, contrastanti vicende d'amore, di fedeltà, di tradimento, intrecci semplici o avviluppati e romanzeschi, regali o plebei, vendette, condanne, catastrofi, improvvise, meravigliose, miracolose resipiscenze, cordialità, liberazioni, la moralità sostanziosa, che ebbe fino esortativo, ed è verità eterna. Abbozzi primitivi, quasi, che la nostra fantasia amplia e colorisce, motivi ingenui che suggeriscono larghi sviluppi. Qui il musicista drammaturgo può inventare con libertà e varietà. Nella *Rappresentazione di Sant'Alesso* per esempio molti sono i sentimenti, parecchie le persone pietose e ostili, diversi i luoghi e il tempo dell'azione, che attendono, sembra, una musicale poetizzazione e una reviviscenza scenica. Nella *Santa Uliva* la crudeltà e le torbide passioni s'alternano al puro sacrificio e alla indulgenza, i subiti incantamenti alle edificanti ripulse, in uno scenario mobilissimo dall'una all'altra terra, fra cacce, procellosi viaggi, reggie, giostre, taverne e apparizioni celesti. Nella *Leggenda di Rosana* sono accennati delicati stati d'animo materni, crisi di coscienze religiose, timidi incontri di giovani amanti, gelosie del suocero e nuora, e rappresentati rapimenti, battaglie, conversioni. Un'accozzaglia, certo, di figure e fatti, nella quale l'operista sceglierà secondo che tenti il realismo o il simbolismo, il sacro o il profano, la tipeggiatura o la psicologia, la continuità organica o la frammentarietà, l'ingenuità sfarzosa o essenziale, il canto intimo o la descrizione strumentale...

Che mai sarà il libretto e l'opera di domani! (Un domani senza data).

A. Della Corte

Italiani di fede

Nobili sentimenti di una signorina che ha avuto cinque congiunti uccisi dai banditi slavo-comunisti

Rapallo, 15 dicembre.

Le sorelle Maria e Giovanna Caperano di Rapallo hanno ricevuto da Trieste, in data 28 ottobre, una lettera della signorina Maifalda Cedan, la quale, atrocemente colpita nei suoi più cari affetti dalla barbarie dei ribelli piombati sull'Istria dopo l'infame capitolazione badogliana, esprime sentimenti di pura fede italiana. Ne traggano esempio e monito quegli illusi che sono tuttora in attesa della famosa «liberazione» e dimenticano, per cecità o per vigliaccheria, i loro doveri di italiani.

Scrive, fra l'altro, la Cedan: «Viviamo dei giorni terribili. Io conto di non andarci mai più tra quella gentaglia slavo-comunista che ha voluto la morte del mio caro papà e la rovina della mia famiglia. I sessantadue caduti di Parenzo, Torre e Abrega gridano vendetta e saranno vendicati, e non tra molto. Finora della mia famiglia ne mancano cinque, ma abbiamo paura che a questi si aggiungano altri due: uno zio ed un cugino da Arsia. Anche se questo dovesse essere vero non importa, saranno caduti sempre da veri italiani e noi potremo camminare a testa alta ed essere orgogliosi di appartenere ad una famiglia che ha dato tanti figli per la Patria».

L'accademico Formichi è morto improvvisamente

Roma, 15 dicembre.

Si è improvvisamente spento nella sua abitazione a Roma l'Eccellenza Carlo Formichi, vicepresidente anziano dell'Accademia d'Italia e professore emerito di sanscrito presso l'Università di Roma.

Il defunto fin dai primi anni della sua gioventù si era dedicato allo studio delle lingue orientali e particolarmente del sanscrito, che insegnò per lunghi anni nelle Università di Pisa e di Roma, lasciando in questo campo una vasta produzione letteraria.

Adunata a Milano dei mutilati d'Italia

Roma, 15 dicembre.

I mutilati d'Italia si raduneranno domenica prossima a Milano per ricordare i martiri caduti

Violenta sparatoria di antifascisti a Sarzana

Il Commissario prefettizio gravemente ferito

La Spezia, 15 dicembre.

Mentre il [illegible] del Fascio e commissario prefettizio del Comune, squadrista e legionario di Spagna decorato al Valor militare, maggiore Michele Rago, e il segretario comunale Eugenio Gari, uscivano dal Municipio di Sarzana, in piazza Ettore Mulli venivano fatti segno a una nutrita raffica di colpi di rivoltella da parte di sconosciuti, che protetti dalle tenebre e montati a bordo di una automobile si dileguarono. Le condizioni del maggiore Rago sono gravi, mentre il Gari è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

Tenente colonnello ucciso con bombe a mano

Alessandria, 15 dicembre.

In piazza Risi, ignoti criminali hanno lanciato due bombe a mano contro il tenente colonnello Salvatore Ruggeri, di 56 anni, comandante il locale deposito, causandone l'immediata morte.

Commissario di Fascio assassinato nel Vercellese

Vercelli, 15 dicembre.

A Ponzone Trivero è stato ucciso il commissario del Fascio locale, Bruno Ponzecchi.

VIAREGGIO. - Il Fascio locale è stato intitolato al tenente pilota Ugo Sandei, primo caduto dell'Aviazione repubblicana e primo Caduto del Fascio repubblicano di Viareggio.

CRONACA CITTADINA

Il Tribunale Speciale a Torino

La pena capitale per i traditori al soldo del nemico i sabotatori gli attentatori alla tranquillità del lavoro

Si è costituito presso la Corte d'Assise di Torino il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Inizieranno subito i giudizi sui traditori al soldo del nemico, sui sabotatori, sugli agitatori e su tutti coloro che attentano alla vita dello Stato e all'ordine pubblico.

Da tempo numerose erano le persone in buona fede che lamentavano la leggerezza delle pene a carico dei vari traditori della guerra. Si era giunti a un punto che non più di generosità si poteva parlare, ma di debolezza. Oggi finalmente gli organi responsabili dello Stato dicono «basta!». Da oggi i traditori al soldo del nemico, i sabotatori, gli agitatori, tutti coloro insomma che attentano alla vita dello Stato e all'ordine pubblico avranno quel che si meritano. I sacrifici immensi che il popolo affronta per il suo avvenire non saranno più traditi. Chi si mette in margine alla collettività per ordire le sue congiure, non potrà più restare tranquillo e indisturbato nel suo angolino nascosto; sarà snidato, reso innocuo, se necessario, soppresso.

Sappiamo di scrivere parole dure; ma è necessario che tutti le meditino, perchè nessuno domani sia stupito e sorpreso, perchè gli ingenui sciocchi non debbano venire travolti insieme ai malvagi. La Patria si difende. Il Tribunale speciale non esiterà a pronunciare — se necessario — sentenze di morte: perchè la vittoria richiede ed ha richiesto il sacrificio della vita da parte di tanti ottimi Italiani, che davvero non si può compromettersi per pietismo verso i più indegni.

Il Tribunale speciale, costituito presso la nostra Corte d'Assise, agirà con la procedura più rapida: quella che si usa chiamare procedura per direttissima. Ci sembra superfluo illustrare i suoi criteri di severità, che colpiranno anche coloro che tenteranno di turbare la tranquillità del lavoro.

Il normale ritmo della produzione sarà mantenuto a ogni costo. Disturbare il lavoro è oggi uno dei più gravi delitti; nella situazione attuale chi se ne rende responsabile tradisce il Paese. Che sia consapevole o no del suo tradimento, non può importare; perchè oggi importa una cosa sola: la salvezza della Patria. E poichè la Patria senza il concorde lavoro dei suoi figli sarebbe perduta, è naturale che la pena capitale sia prevista anche per coloro che attentano alla tranquillità delle varie attività produttive.

Ciò che preme è continuare la guerra contro gli anglo-americani. La continueremo. Nulla potrà fermarci se saremo un blocco compatto ed unito. Ma è necessario, a questo fine, che tra noi non vi siano più traditori; è necessario che nelle officine, nei campi, per le vie, sui treni, noi tutti, guardandoci negli occhi, ci si possa sentire uniti da una volontà sola, certi che i traditori — se esistevano — sono stati eliminati.

PRESENTI ALLE BANDIERE

Sottotenente ALDO PUCCI da Filicaja

Il caduto generosamente, mentre soccorreva un soldato gravemente ferito in ottemperanza ai S.P.R. Aldo Pucci da Filicaja, barbaro, divenne [illegible] famiglia di combattenti e di eroi. Il padre, col grado quattro volte decorato al valor militare, è pluridecorato in Italia, il nonno materno, col Cannello Solaro ed il prozio, magg. Secondo Solaro hanno lasciato morte gloriosa in combattimento. Il nipotino, tenente Aldo Pucci da Filicaja, è caduto il 9 dicembre 1943. Sotto il grandinare dei proiettili dell'artiglieria nemica, fatto un suo dovere, apprestate il pericolo, incurante di sè, volle affrontare la morte nel prodigarsire e nel soccorrere i suoi soldati.

Verso la gloria degli altari

Don Leonardo Murialdo e il Principe Czartoryski

Alla Sacra Congregazione dei Riti, il giorno 22 dicembre, avrà luogo la seduta della antipreparatoria per la discussione sulla eroicità delle virtù del servo di Dio don Leonardo Murialdo, fondatore della Pia Società torinese di S. Giuseppe. I Padri Giuseppini degli Artigianelli, siamo adunque ai primi passi verso la beatificazione di don Murialdo, iniziare si deve per cento, perchè in Torino ebbe i natali, opera la sua santificazione, esercitò le sue mirabili opere di zelo e di carità, fece la morte preziosa dei santi; in Torino ha il suo sepolcro, pervisionalmente trasportato a Somma da Bosco, e forse domani avrà il suo altare.

Presso la Curia Arcivescovile si è iniziata intanto il processo apostolico per la canonizzazione del Servo di Dio principe Augusto Czartoryski, che gran parte della sua breve esistenza trascorse nella nostra città. Qui giunse infatti nel tardo autunno del 1833, avendo anni or sono, per incontrarvi con Don Bosco. Quattro anni dopo, nel 1837, il Principe, candidato al trono polacco, era accolto a Valdocco nel noviziato della Pia Società Salesiana. Compiuti gli studi a Valsalice, fu nel '51 ordinato sacerdote. L'8 aprile 1893 il principe sacerdote spirava. La sua fama di santità è ora ufficialmente esaminata dalla Chiesa.

QUESITI SINDACALI

R. B., Milano. — Per essere in grado di intervenire in rapporto di lavoro con una azienda ausiliaria basta dimostrare di averla avuta un'altra occupazione in una stabilimento ausiliario?

Non vorrei, il dipendente deve presentare domanda di risoluzione del rapporto al Consiglio provinciale, per il tramite della azienda da cui dipende. L'istanza dovrà essere munita più possibile documentata, per dimostrare le ragioni che inducono il lavoratore a mutare di azienda. Il Consiglio deciderà. Se l'operaio o l'impiegato ritenesse di avere particolari motivi di carattere straordinario per sollecitare la propria separazione, si rivolga alla organizzazione professionale.

Quanto sopra vale anche per i portalettere d'opera di Torino e di Genova, i quali chiedono se potendo dimostrare che nel nuovo stabilimento trovano sensibili migliorie economiche, ne possano approfittare licenziando il datore di lavoro?

Nessuno vieta condizione è di per se stessa sufficiente a legittimare l'interruzione del rapporto, e, tra l'altro, per evitare che possano determinarsi nello stesso settore di produzione delle situazioni d'imbarazzo, e, in definitiva di pregiudizio al normale ritmo produttivo.

Un gruppo di operai edili desidera sapere se al premio di L. 300 già stabilito in rimborso della R. M.

— La R. M. viene applicata ai premi ai quegli operai, i cui salari siano già soggetti a quella trattenuta. Quindi, invece, pagheranno il 5 per cento per i militari il premio non avrà alcun contributo.

Succhi di frutta e sciroppi

Produzione e vendita sospese

Allorchè la necessità di stabilire la consistenza dei succhi di frutta e dei sciroppi di qualsiasi tipo, anche chiarati o non, che si commerciano nel territorio, a tutto l'articolo diciannove della Legge Comunale e Provinciale, il Capo della Provincia in ossequio, con effetto immediato, che sia sospesa la produzione, la vendita e il commercio in genere di succhi di frutta e di sciroppi non medicinali, di qualsiasi tipo e marca, anche resi di quelli in lavorazione.

Tutte le altre produttrici di succhi di frutta e di sciroppi debbono denunciare subito le proprie giacenze al Comando Militare Germanico, Ufficio Annonario - Sezione Alimentazione e Commercio, specificando i tipi dei succhi di frutta, quantità e la specie della confezione (bottiglie da 1 litro, da 2 litri, vuoti, scatole).

Il sapone da bucato

Il Consiglio delle Corporazioni comunica che una disposizione ministeriale, i tagliandi eventualmente non goduti dello stesso autorizzano gli esercenti alle razioni di sapone da bucato dei mesi precedenti al corrente dicembre, si devono considerare annullati.

Spara contro i carabinieri che gli intimano il fermo

Il maresciallo della stazione dei Carabinieri di Pianezza, martedì sera verso le ore 19, accompagnato da un milite, stava compiendo un giro di perlustrazione per il paese quando incontrava il pregiudicato Remo Mondiglio, attualmente ricercato per essere alcuni mesi pervoloso. Il maresciallo intimava al Mondiglio di fermarsi, ma costui, con rapida mossa, estraeva di tasca una rivoltella e gli esplodeva un colpo contro, fortunatamente, per lui una, leggerissima. Il milite, visto il suo superiore in pericolo, impugnava a sua volta la rivoltella e faceva fuoco sul Mondiglio. Trasportato all'Ospedale delle Molinette, il pregiudicato vi è ricoverato con prognosi riservata per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e per un'altra alla scapola sinistra. Il Mondiglio è piantonato dai carabinieri.

La macchina rubata al prof. Stropeni ritrovata presso una cascina

La macchina rubata al professore Stropeni è stata ritrovata iersera mattina, scoperta presso una cascina in frazione Cerreto a una diecina di chilometri da luogo ove era stata rubata. Dalla macchina mancavano gli oggetti denunciati dal professore e tutte le ruote compresa quella di scorta, sul fianco di un bianco quanto particolare, mentre il professore Stropeni ed il suo autista procedevano a piedi, luogo in straordinario, arrivati a Trana, venivano raggiunti da un'automobile sulla quale erano cinque individui con il numerale sottratto alla macchina dell'illustre chirurgo.

Comun.cati

★ **L'Amministrazione di codesta dell'Opera** Balilla, la quale attualmente ha distribuito la propria sede in Vicenza, apre il nuovo anno scolastico per l'assistenza di alberi. Le finalità della Scuola sono di dare ai giovani una seria preparazione professionale, musicale dell'organizzazione (cori, bande, fanfare), a professionisti di strumenti per i quali, durante lo studio, è compatibile loro di collaborare in parte gratuita nelle bande e in altri diversi complessi strumentali. Il termine della scadenza per la presentazione delle domande è quello di 15 gennaio. Gli interessati potranno prendere visione dei relativi chiarimenti all'Opera Balilla (piazza Bernini, 2), dalle ore 10 alle 12.

★ **Ospedale infantile Regina Margherita** — L'Assemblea generale dei soci può tenuta presso la sede in via Morgagni n. 8, il 23 dicembre alle ore 17, alle ore 18 della stessa giorno, nella Cappella sarà celebrata una Messa in suffragio dei benefattori dell'Ospedale.

★ **Compagnia marinai** a cui commenda al Comando Germanico di corpo Municipale) conserva in Corso Ferrucci 1 suoi locali (sotto bombardamento non subiti) in cui, in questi giorni, si possa e Rai e, pianista per passeggiata del giorno 17 corrente mese.

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 10 - Matrimoni 4

Nati - Maria a. Bartorelli, n. di, da Magliano Alfieri, pensionato, n. Principe d'Acaja 21 - **Lauretta Rosa** a. Favero, n. 24, da Sale, casellina, c. Mondovì 19 - **Piazza Cristiano** fu Domenico, a. 68, da Torino, pensionato, v. 3. Domenico 19 - **Fornero Antonio** fu Vincenzo, a. 56, da Torino, impiegato, via Stradella 112 - **Bellezza Maria** a. Bartolo, a. 30, da Gassino, casalinga, Rivoli Mond. - **Emma Severina** fu Giuseppe, a. 64, da Pannellari, operaia, Asiatera - **Cassiopea Angela** fu Sebastiano, a. 73, da Moncenisio, casalinga, Giaveno Mond. - **Mezzano Clarabene** fu Giovanni, a. 56, da Verona, macchinista, Cap. Molinette - **Saint Umberto** di Paris, a. 1, da Pola, soldato, Cap. Molinette - **Principe Clarenna** m. Francesco, a. 31, da Catania, casalinga, Cap. M. Vittoria

Matrimoni - Tra Bruno Ferrero, operaio, celibe, e Maria Bertolo, casalinga, nubile, entrambi di Torino - Tra Giuseppe Bertolo, operaio, celibe, e Maria Bertolo, casalinga, nubile, entrambi di Torino - Tra Giuseppe Bertolo, operaio, celibe, e Maria Bertolo, casalinga, nubile, entrambi di Torino - Tra Giuseppe Bertolo, operaio, celibe, e Maria Bertolo, casalinga, nubile, entrambi di Torino

Segnalo la Cronaca

"La rinomata e seria,,
Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 8
Offre esclusivamente autorizzata
VI ACQUISTA
ai prezzi più convenienti
Servizi Caffè, porcellane Vasellame, candelabri, oggetti artistici
(ROTTAMI)
Portasigarette, barrette moglia, calcinaine, cause orologi e diversi.
Ricordate: non confondete

da SORESI
Piazza Carlo Felice 8
Ogni tipo di cucina Stufe elettriche
Da Soresi troverete tutte le specialità nelle cucine: da una, 2, 3, 4, posti, con forno o senza forno.
Troverete pure Accumulatori speciali ruraliscaldi, di lunga durata, Ipoliter lampade, dischi ed altri articoli del genere.
Soresi: Piazza Carlo Felice 8.

PELLICCE - PELLICCE
Raffinati, che garantisce il
Casa Giudica, offre vere [illegible]
Riparazioni accurate.

CASE
In Torino, abelle situazione, [illegible] importante Soc. Edile Finanziaria.
Tratta Beti, Rivoboch
Via Massena 9 - Tel. 56-354.

PELLICCERIA COSTA
via Mazzini 28, lavorazione artigiana. *Facilitazioni agli sfollati.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
e **Parabar** per chiudere finestre.
Vendita diretta dalla Fabbrica
v. Madama Cristina 122 - T. 61-326

Pellicceria BERTACCINI
Mazzini 44 - Laboratorio artigiano
Ai mariedi e reneati visitate, accasa impegno, il vasto assortimento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (Comp. del Teatro romantico): Ore 16,30: «Tristi amori» di G. Giacosa.

BAR SESTRIERE
via XXIII Marzo 16 - Tel. 47-530
elegante - famigliare.
Prodotti di classe - Vasto assortimento di «Cioccolate Nahlitzia»

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO (di Lazari di Bergerac, Rita Szeleczky). Segue «Settimana Europea n. 32». Ult. 18.45.
CORSO: Il grande inganno (Dennis Kortner, Gruningen). Ult. 19.
ARCADIA: «Non obbedirmi chi sono stato» e «Settimana Europea 54». Spettac. continuati dalle 10.
STATUTO: «Soltanto tu» (Rossano Brazzi, Paul Kemp, Jeannes Brasseri
NAZIONALE: «Febbre» (Barbara Stanwyck, Melvyn Douglas).
TORINO: «Ragazza indiavolata» con Marian Hicks, Hall Geddes. Spettacoli continuati dalle 10.
DORIA: «Invito alla danza».
ALFI: «L'inquisitore M. De Tassy) e **C. ALBERTO** 10: Danza del fuoco
ADUA «Mia canzone al vento» Ver.
ITALIANO (a Colombo 30): «I paglianti» Alida Valli.
CENTRALE (a Acciaierie Nebbiolo): «Mater dolorosa» (Anita Bruel, Mena Feria). Ultimo 18.15.

Oggi all'AMBROSIO
ZITA SZELECZKY
da me palliato di romantica grazia e una forza di squisita femminilità
al Film F.I.D.E.S.!
Gli Ussari di Bergery
superbamente attorno ad una forte trama giocosissima, di cui sono eroi e cavalieri-ussari ora i fumosi Rovero della Morte, invincibili nel campo di battaglia e nelle ardite scherminaglie d'amore.

Continua la strepitosa successo di MARIKA ROKK al TORINO
nel divertentissimo film Regazza indiavolata (accanto) Notte d'incanto - con Marika Rökk.

NAZIONALE: FEBBRE
Paola Barbara, Carlo Tamberlani
Giorni festivi inizio alle 16.

Darlan invito alla danza
Ieri, allegro, divertente film con Hans Moser e P. Hörbiger
Segue: «Jerusalem» (a colori)

Comunicazioni telefoniche e telegrafiche

La Prefettura comunica:

Il Comando Militare Germanico ha depositato presso la STIPEL, Torino, via Confienza 10, e presso l'Ufficio Telegrafico Centrale, Torino, via Alfieri 10, gli elenchi degli Enti, Uffici pubblici e Aziende industriali che avevano presentato domanda alla Prefettura sino al giorno 10 corrente e che sono stati autorizzati al ripristino delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche interurbane. L'autorizzazione vale per tutta la rete telefonica e telegrafica italiana collegata con Torino.

La Società STIPEL sta provvedendo a dare diretta partecipazione agli utenti della autorizzazione accordata.

Le autorizzazioni all'uso del telefono valgono, senz'altro, per l'uso del telegrafo, anche se non sia stata fatta espressa richiesta, e viceversa.

Nuove domande dovranno essere sempre dirette, in carta semplice, alla Prefettura - Gabinetto.

BORSE

TORINO, 15 dicembre.

Titoli	Prec.	Oft.	Titoli	Prec.	Oft.
Bonifiche	88 —	89 50	Aeron.	930 —	930 —
Cantieri L. P.	89 25	89 75	Marelli	890 —	890 —
Cantieri Riun.	20 75	21 —	Fiat	1475 —	1485 —
Cantieri Sav.	20 —	20 75	Isotta	1210 —	1215 —
Ceramiche Ric.	72 75	74 —	Montgomery	1140 —	1140 —
Cogne L. P.	80 25	81 50	Nebiolo	1177 —	1180 —
Edison	94 —	95 —	Pirelli	2220 —	2240 —
Elettrochimica	31 —	33 —	Riva	2400 —	2410 —
Elettrorava	100 50	98 50	Pinelli	1000 —	1000 —
Fiat	80 —	80 —	Riva	1865 —	1865 —
Ferriere	80 50	80 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Ferriere 5%	81 —	82 —	Berg.	2000 —	2000 —
Ferriere 5%	81 —	82 —	Viscosa	1150 —	1150 —
Ferriere 5%	75 50	75 50	Cotonif.	500 —	500 —
Ferriere 5%	86 —	88 —	Linific.	2500 —	2500 —
Ferriere	500 —	500 —	Lanific.	— —	— —
Ilva 4%	480 —	480 —	Cir	1300 —	1300 —
Ilva 5%	500 —	500 —	Pellizza	1750 —	1750 —
Immobiliare	3,75	3,75	Parmen	1000 —	1000 —
Immobiliare	3,75	3,75	Lanza	6200 —	6200 —
Immobiliare	550 —	550 —	Amic.	98 —	98 —
Immobiliare	550 —	550 —	Rima	185 —	193 50
Immobiliare	500 —	500 —	Mont. p.	577 50	577 50
Immobiliare	507 —	507 —	Mont. p.	1000 —	1000 —
Immobiliare	500 —	500 —	Assic.	1750 —	1750 —
Immobiliare	517 —	517 —	Mont. p.	1000 —	1000 —
Immobiliare	505 —	505 —	Mont. p.	1000 —	1000 —
Immobiliare	1300	1450	Unica	900 —	900 —
Immobiliare	1300	1300	Rima	230 —	230 —
Immobiliare	1300	1300	West.	1000 —	1000 —
Immobiliare	1300	1300	Ulbert.	145 —	145 —
Immobiliare	1300	1300	Grigi	3350 —	3365 —
Immobiliare	1300	1300	Rolla	2000	2000 —
Immobiliare	1300	1300	Fiat	1350	1400 —
Immobiliare	1400	1400	Pirelli	78 —	80 —
Terni	470 —	490 —	Riva	900 —	900 —
P.C.R.	300 —	300 —	Rima	1300	1300
Valdes.	2000	2000	Semi S.	1193	1193
Stev. R.	1200	1200	Unit. I.	430 —	430 —
Sade	775 —	775 —	Borgo	1035	1035
Dalm	140 —	140 —	Far. R.	540 —	540 —
Stet	1950	2000	— —	— —	— —

« Tristi amori » di G. Giacosa al Carignano

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 16,30, omaggio al Carignano la Compagnia del Teatro romantico, diretta da Guido Donadio, che rappresenta *Tristi amori*, di Giuseppe Giacosa, uno dei più forti e spiccati drammi del repertorio ottocentesco italiano, recentemente apparso anche sullo schermo. Domani: *La tiranneide* di Niccolodemichi.

Oggi alla Radio

Ore 7,15: Giornale radio - 7,25: Canzoni - 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Musica brillante - 12,10: Orchestra Zeme - 12,30: Trasmissione per le donne italiane - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Musica brillante - 13,30: Notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: Musica leggera - 14: Giornale radio per le Forze Armate - 16,30: Orchestra Zeme - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17,10: Musica strumentale e romanze - 17,35: Orchestra Biaxa - 18,40: Trasmissione per i lavoratori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Canzoni - 20: Segnale orario, Giornale radio - 20,20: Musica operistica - 21: Conversazione politica - 21,30: Ora persona - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musica leggera

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Con cuore immenso, ma serenamente cristiana chiudere la sua esistenza il

Cav. Peluso Edoardo

Ne danno il dolorosa annuncio i figli: **Luisa, Francesco** con la moglie **Nina Binelli, Angiolina** col marito **Tesio Clemente, Alfredo** (in Germania) con la moglie **Jeanne Seri**, i fratelli, cognati e nipoti.

S. Margherita Ligure, via San Lorenzo 5. 18984

— Il 14 corrente in Cuorgnè decedeva

Formica Antonio
Pensionato

Affranti lo piangono la moglie **Francesca Garosi**, le figlie **Pina** e **Lina**, il fratello **Pasquale**, nipoti e congiunti tutti.

Giovedì 16 corrente, alle ore 10, presso il Cimitero Generale di Torino avrà luogo la benedizione cadavere provvisoria. 18985

— E' mancata ai suoi Cari, munita di conforti religiosi

Peretto Anna n. Ferrero

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Lorenzo** e consorte **Vaglio Caterina**;

i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano (Ospedale) venerdì ore 10. Tram via Sacchi, ore 8, 9.

Dimpo Funeri Camerini - Tel. 41-490

— Ha reso all'Eterno, ha lasciato questa terra l'anima buona dell'

AVVOCATO
Mario Lorenzoni

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie **Rina Gavagnin**, il cognato avv. **Luigi Alfredo Cavagnari** con la moglie **Jenny Seri**, i fratelli, cognati e nipoti.

S. Margherita Ligure, via San Lorenzo 5. 18984

— E' ritornata in Paradiso l'angioletto

Torello Viera Eligio
di giorni 42

Straziati dal dolore ne danno il doloroso annuncio:
il papà **Renato**,
la mamma **Benedetti Valia**,
i nonni, le nonne, che lo avevano atteso con impazienza amata,
gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.
Vallemosso, 12 dicembre 1943.

— **La Ditta Tessitura Torello Viera di Vallemosso** partecipa con vivo dolore al lutto per la perdita del piccolo **Torello Viera Eligio** figlio del comproprietario sig. **Torello Viera Renato.**

— Gli impiegati, capi e operai della **Ditta Tessitura Torello Viera di Vallemosso** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del piccolo **Torello Viera Eligio** figlio del loro principale sig. **Renato.**

— Gli impiegati, capi e operai della **Ditta Tessitura Torello Viera di Lessona** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del piccolo **Torello Viera Eligio** figlio del loro principale sig. **Renato.**

— **La Ditta Luigi Eugenio Torello Viera di Vallemosso** si associa al dolore per la perdita del piccolo **Torello Viera Eligio** alpeta e cugino dei Titolari. 5015
Impr. Trasp. Fun. Mobil. Imbalì, Biella

— A funerali avvenuti si annuncia che è improvvisamente deceduto in Treviso

Bianco Cav. Egidio
Capitano di Finanza

Con grande dolore ne comunicano la perdita: la moglie **Silvia Bibilo** coi bimbi **Alessandro, Beatrice e Giuseppina**; la mamma **Giuseppina Anselmo** ved. **Bianco**; il fratello **Edoardo** con la consorte **Marcella Turone**; le sorelle **Maria, Caterina** col marito **Giovanni Isaia, Lina** col marito **Luigi Calliz**; gli zii **Alessandro** ed **Emilia Bibilo**; nè o parenti.

Si ringraziano le autorità e quanti vollero tributare al caro Estinto il loro cordoglio.

La cara salma è stata tumulata in Susa il 14 c. m. 18986

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Gr. Uff. Giovanni Paracchi
Cavaliere del Lavoro

la suffragio della sua anima eletta verranno celebrate Messe, nella parrocchia di S. Carlo, alle ore 10 ore, alle ore 7, 7,30, 8,30, 9, 10, 11.

La Famiglia, riconoscentissima, ringrazia anticipatamente quanti si adempiranno nel ricordo e nella preghiera. 18984

La Famiglia:

Buffa, Matta e Ramondo

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore. 18985

Martedì 21 corrente alle ore 9 sarà celebrata nella Parrocchia di Cavoretto una Messa in suffragio.

MEMENTO

Lunedì 20 dicembre alle ore 8, solenne funerale nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto in suffragio di tutte le vittime dell'incendio sorto del 1° dicembre, per cura del signor **Sala Giuseppe.** 18981

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50 % per ogni riga. Per [illegible] e 2 % [illegible] entrata

13) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 4 per parola*

AFFITTASI elegante piede a terra [illegible] mobilia moderna ingresso proprio. Telefono 91-24. 18961

AFFITTASI matrimoniale tutte comodità Bastoni, San Quintino 14, Telef. 52-17.

AFFITTERESI piede a terra (anche solo camera con bagno), riscaldamento, signorile, centrale. Scrivere cassetta 165 C. Un. Pubblicità R., Torino. 18963

BERGO pensionato o stanza mobiliata indipendente, centrale, comodità. Scrivere cassetta 140 L. Un. Pubblicità R., Torino

SANREMO a Pensione Riviera si affitta splendida, arredamento, completo, famiglia. Guardino, terrazzo. Prospetti. 5206

STATALE sola retea, ammobiliata riscaldata, luminosa, eventi. cucina. Scrivere cassetta 178 C. Un. Pubblicità R., Torino.

LAUREATO richiesta farmacia semiretire disposto assistere produttore specialità medicinali, profumerie, farmaceutici, assortimento. Dettagliare. Scrivere cassetta 91 L. Un. Pubblicità R., Torino.

LAUREATO economicamente, in quartiere semicentrale impiegherebbe libera. Scrivere cassetta 174 L. Un. Pubblicità R., Torino.

LUNGA prativa commerciale, disbrigo lavori ufficio anche assente, cerca qualsiasi condizione, offresi pronunc. Ajmo. 18. Telef. 36. 62491

PROVETTO disegnatore metallurgico, meccanico, elettrici, offresi. Scrivere cassetta 171 C. Un. Pubblicità R., Torino. 62490

QUARANTENNE pratica contabilità magazzino, esattore, pratic. buona referenze offresi. Scrivere cassetta 167 L. Un. Pubblicità R., Torino. 61836

RAGIONIERE laureando impiegherebbesi anche assistito, ammodernare rappresentanze. Scrivere cassetta 200 F. Un. Pubblicità R., Torino. 20126

RAGIONIERE laureando scrivere economicamente massima serietà, impiegherebbesi volentierosamente. Scrivere cassetta 150 C. Un